One cooperation model on best management practices for grassland habitats

LIFE19 GIE/IT/000977 GRAsslands Conservation Efforts through usage

Azione B.2

DEB - ARSIAL

LIFE19 GIE/IT/000977

NATURA 2000

REGIONE LAZIO

ARSIAL
Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

Dipartimento di Biologia Ambientale
Sapienza Università di Roma

FIRAB

GF green factor

comunità ambiente

SOMMARIO

ABSTRACT **3**

PREMESSA **4**

THE BEST MANAGEMENT PRACTICES **5**

CONCLUSIONI **8**

ABSTRACT

A model of cooperation (*one cooperation model)* on best available practices for the management of semi-natural grasslands has been developed. This document sets out guidelines for the subscribers of the *Environmental Agreements Model* (farmers, Municipalities, Agricultural Universities), defining the activities to be promoted on the basis of the conservation status of the semi-natural grasslands.

In addition, the document summarizes the authorization process for the necessary interventions to be carried out at the provincial and regional authorities.

PREMESSA

Ai fini del mantenimento e conservazione delle superfici di praterie semi-naturali oggetto di analisi ambientali da parte del DEB all'interno delle 3 ZPS di progetto Life Grace, vengono di seguito definite ***le migliori pratiche di gestione*** per i vari contesti ambientali, la cui messa in atto (per alcune specifiche attività/interventi è attuabile esclusivamente previa autorizzazione/nulla osta/parere delle Autorità competenti) **definisce la realizzazione di un MODELLO DI COOPERAZIONE - *One cooperation model on best management practices for grassland habitats".***

Tali pratiche costituiscono linee guida, per i singoli allevatori (proprietari e/o concessionari) e per gli Enti esponenziali (Comuni/Università Agrarie), utili per la conservazione/miglioramento delle superfici di progetto, da applicarsi sia nell'ambito dell'elaborazione tecnico-progettuale dei MODELLI DI ACCORDO/CONTRATTI AMBIENTALI e sia nella produzione di documentazione di pianificazione-gestione, attuabili tramite SCHEMI DI CONVENZIONE/PROTOCOLLO DI INTESA (oggetto dell'Azione B2 elaborati nell'ambito dell'*Environmental Agreement Model*), poiché ogni singolo intervento (es.: decespugliamento, taglio degli arbusti, sfalcio, trasemina, recinzioni fisse, carichi controllati ecc. ecc.), tranne l'utilizzo di recinzioni mobili o il libero pascolamento, non può prescindere da progettualità soggette a comunicazioni e/o istanze per il rilascio di autorizzazioni, da presentare alle autorità competenti (Comune/Provincia/Regione/Parchi).

THE BEST MANAGEMENT PRACTICES

In tutte le aree:

sono in generale da incentivarsi tutte le attività direttamente connesse al mantenimento delle caratteristiche ambientali del sito:

- utilizzi estensivi con metodi tradizionali del territorio, per il recupero e la gestione delle aree a prato permanente;
- mantenimento di una struttura disetanea dei soprassuoli e di radure e chiarie all'interno di compagini forestali;
- conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e nei pascoli tramite interventi mirati, accompagnati da una gestione del carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ ha e non superiore a 2,0 UBA/ha;
- gestione dei carichi in funzione del recupero del non fruito e rimodulazione nelle aree soggette a sovrapascolo tramite l'utilizzo di recinzioni mobili.

e in particolare:

- nelle praterie tra i 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il 1° giugno e potrà proseguire sino al 15 dicembre (l'obbligo del 1° di giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno);
- nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo potrà essere consentito dopo il 15 giugno;
- prediligere l'utilizzo di razze autoctone, tramite diversificazione delle specie pascolanti;
- predisporre recinzioni fisse per la tutela delle colture agricole, per la protezione degli animali dalla fauna selvatica durante il pascolamento (sia ad uso esclusivo di campi coltivati atte al contenimento degli animali selvatici, che di praterie sulle quali si esercita l'allevamento di bestiame);
- utilizzo di recinzioni mobili (atte a soddisfare esigenze temporanee) per gestione dell'attività di pascolo;
- realizzazione di infrastrutture lineari interrate *ex novo*, quali condotte idriche per il trasporto dell'acqua in zone in cui il pascolo non viene esercitato a causa del ridotto accesso a fonti di approvvigionamento idrico per la realizzazione di nuovi punti di abbeveraggio, anche attraverso vasche amovibili di piccole dimensioni;
- conservazione e ripristino di elementi semi-naturali dell'agrosistema: muretti a secco, terrazzamenti, sistemazioni idrauliche agrarie funzionali alla regimazione dei deflussi superficiali ad essi collegate (abbeveratoi, fontane, vasche per la raccolta delle acque, fontanili, piccoli invasi, pozze di abbeverata per il bestiame che garantirebbero sia l'uso razionale della risorsa idrica che la conservazione degli habitat e delle specie tramite l'attività di pascolamento anche sulle aree oggetto di abbandono e/o recinzioni tradizionali);

Nelle aree in cui è indicata l'espansione degli arbusti:

- va praticato il decespugliamento parziale, quando la relativa copertura supera il 30% della superficie dell'habitat;
- dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra il 10% ed il 25%, mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole;
- il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato a livello del colletto e potrà prevedere anche la trinciatura
- il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato, o nel caso di trinciatura sparso nell'area circostante
- la bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti;
- non dovranno essere oggetto di intervento né le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e preforestali) per una profondità di 3 m e né le zone arbustate che si interpongono tra lingue forestali (distanza tra i lembi di bosco < 25 m), fatti salvi i casi in cui il decespugliamento sia necessario per la gestione del bestiame;
- gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo che intercorre tra il 15 aprile e il 31 luglio;
- non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto, mentre le essenze arboree di diametro inferiore a 15 cm potranno essere avviate all'alto fusto, purché distino almeno 150 m da altri esemplari arborei;
- in presenza di *Juniperus communis* dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose, mentre in presenza di *Spartium junceum* questa deve essere eliminata prioritariamente;
- il Piano aziendale per i ginestreti può prevedere la deroga all'obbligo del rilascio per garantire una copertura di almeno il 10%, consentendone la completa asportazione;
- non potranno essere effettuati interventi nelle aree a contatto con formazioni forestali in cui la copertura delle chiome delle specie arboree sia continua.

Nelle aree in cui è indicata presenza di specie erbacee infestanti:

- incentivare la gestione delle popolazioni di *Asphodelus ramosus*, *Centaurea calcitrapa*, *Brachypodium rupestre*, cardi ed altre specie erbacee infestanti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (la copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha);
- favorire lo sfalcio tardivo (successivo al periodo di fioritura), laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha;
- in considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive, incentivare il pascolo ovi-caprino con un carico di 0,4 UBA/ha, da effettuarsi nel periodo che intercorre tra il 15 giugno e il 30 settembre;
- il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento;
- limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi), realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero

di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio;

- i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo specifici criteri da elaborarsi con l'ausilio di esperti conservazionisti;
- per recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento, è da incentivarsi, oltre alla rimozione delle specie erbacee infestanti, la trasemina con fiorume proveniente da aree con vegetazione assimilabile a quella originariamente presente;
- le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento;
- evitare la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali; la concimazione può essere consentita nelle situazioni post-colturali (ad es. praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*).

CONCLUSIONI

Al netto del pascolamento libero e dell'utilizzo delle recinzioni mobili, gli interventi/attività elencati nel presente documento quali migliori pratiche, finalizzate alla conservazione e miglioramento delle superfici di prateria secondaria quasi mai rappresentate nel documento di Pianificazione dei Pascoli (L.R. 39/2002 e dal R.R. 7/2005), **sono soggette ad autorizzazione forestale da presentare in Provincia (Autorizzazione di taglio per ripristino di superficie pascoliva) e, subordinatamente, ai pareri della Direzione Regionale Agricoltura_Area Foreste e della Direzione regionale Ambiente_Area Vinca.** Pertanto va detto che ogni specifico elaborato progettuale di taglio/rimozione di arbusti va realizzato secondo distinte linee guida, da elaborarsi con l'ausilio di esperti botanici e conservazionisti, tenendo conto, oltre che della specificità del sito Natura 2000, anche delle normative e dei regolamenti regionali.

Necessariamente, anche gli interventi di sfalcio e trasemina, quali pratiche agricole funzionali a contribuire al mantenimento della struttura e delle funzioni specifiche degli habitat di prateria secondaria, risultano **attualmente assoggettabili a procedura di Valutazione di Incidenza – Screening di Incidenza Specifico (I livello) da parte della Direzione regionale Ambiente_ Area VIncA;** ogni specifico elaborato progettuale per tali attività va realizzato secondo specifiche linee guida da elaborarsi con l'ausilio di esperti botanici e conservazionisti, tenendo conto, oltre che della specificità del sito Natura 2000, anche delle normative e dei regolamenti regionali.

Infine, per quanto riguarda la realizzazione di interventi di tipo strutturale, risulta necessario predisporre **documentazione tecnica finalizzata al rilascio dell'autorizzazione da parte degli Enti territoriali competenti (Uffici Tecnici Comunali_ RILASCIO Pdc e/o SCIA) e di parere su istanza di *screening di incidenza semplificato* (pre-valutazioni regionali) previsti per gli interventi in ambito edilizio della CAT. 2 - "INTERVENTI SU RETI TECNOLOGICHE E INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE" giusta Determinazione n. G16256 del 23.12.2021, quali ad esempio**:

- la manutenzione ordinaria delle strade e della rete idrica (Cat.2.1) che garantirebbero, da un lato, la fruizione di superfici non più accessibili dagli animali a causa di strade chiuse e/o interrotte e dall'altro la fruizione di superfici abbandonate per mancanza di acqua (malfunzionamento della rete idrica);
- la realizzazione di infrastrutture lineari interrate (Cat. 2.2) ex novo, quali condotte idriche per il trasporto dell'acqua in zone in cui il pascolo non viene esercitato a causa della mancanza di fonti di approvvigionamento idrico (punti abbeverata-fontanili).